



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 5 settembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

COMUNE/2

Concorso maestre precarie c'è lo stop del Viminale "Ma le assunzioni ci saranno"

TIZIANA COZZI

«**A**TTENDIAMO che il Comune ci richiami per l'anno scolastico. Sappiamo che la procedura è già in atto». Per le 370 maestre precarie di asili nido e scuole dell'infanzia comunali anche quest'anno il lavoro è garantito. Al Comune si è avviata la procedura per l'apertura delle scuole ormai imminente.

Insomma la pratica va avanti, nonostante il blocco del concorso nelle scuole comunali da parte del ministero dell'Interno. Con una nota arrivata a Palazzo San Giacomo il 18 agosto scorso, il Viminale (Dipartimento affa-

ri interni e territoriali) ha chiesto chiarimenti sull'assunzione delle 370 maestre di asili nido e scuole dell'infanzia. Il piano sfiora il budget del 50 per cento per il 2014. Il Viminale ha chiesto una serie di documenti per capire di più della procedura concorsuale che per partire ha bisogno dell'ok da Roma. I funzionari comunali stanno preparando in queste ore i documenti e le certificazioni richieste, sperando infine nel via libera. Se così non sarà, l'intenzione sarebbe quella di rinviare al 2015 il concorso interno per la stabilizzazione delle 185 precarie. In questo modo le risorse sarebbero distribuite sui 3 anni a venire.

Quella del concorso è stata una lotta andata avanti settimane, con le maestre a protestare sotto Palazzo San Giacomo e il braccio di ferro tra sindacati e amministrazione comunale. Alla fine, l'accordo è arrivato, non senza difficoltà. La delibera per il concorso per le maestre pochi giorni fa è stata pubblicata sull'albo pretorio. Ma ora arriva un altro stop. «Destano perplessità le modalità predisposte dall'ente - scrive il Viminale - circa l'adozione delle procedure di reclutamento speciale per l'assunzione di 182 maestre e 188 istruttori socio-educativi». In particolare, si contesta che «la misura del 50 per cento si riferisca sia ai posti che ai budget di assunzione disponibili, considerando il triennio 2014-2016». È per questo che vengono richieste delle certificazioni, tra cui la media della spesa sostenuta per il personale

nel triennio 2011-2013 e il parere dell'organo di revisione sulla deliberazione in oggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le insegnanti: "Sappiamo che la procedura è in atto, attendiamo che Palazzo San Giacomo ci richiami per l'anno scolastico"

Il concorso flop del Comune blocca tutto, non ci sono maestre per aprire le scuole

A rischio la proroga delle graduatorie delle insegnanti, materne ed elementari nel caos

A dieci giorni dalle lezioni, il Municipio non ha ancora fatto le convocazioni per incarichi e supplenze

DI PERLUIGI FRATTASI

NAPOLI. Lo stop del Ministero dell'Interno al concorso per le 370 maestre comunali rischia di far saltare la partenza dell'intero anno scolastico. La proroga delle graduatorie delle insegnanti, infatti, per il conferimento a settembre di incarichi e supplenze a tempo determinato è legata a doppio filo alla delibera sull'indizione dei bandi per il reclutamento e a meno di due settimane dall'inizio delle lezioni ancora nessuna convocazione è stata fatta dal Comune di Napoli. In grande ritardo rispetto agli scorsi anni.

Da Palazzo San Giacomo, intanto, rassicurano: «Gli uffici stanno lavorando alacremente per risolvere il problema in tempi rapidissimi. I primi chiarimenti sui quesiti del Viminale sono già stati inviati a Roma. Nessun rischio per l'avvio dell'anno scolastico, gli incarichi e le supplenze saranno assegnati già la prossima settimana».

Invito alla calma anche per i possibili ritardi sulla partenza della refezione scolastica. «Non ci sarà alcuno slittamento del servizio - affermano dal Municipio -. Le mense saranno attive dal primo ottobre, come di consueto, mentre il bando per il nuovo appalto biennale 2015-2016, operativo dal primo gennaio prossimo, al termine dell'appalto attuale, sarà pubblicato il 29 settembre». Il presidente della commissione Scuola, Arnaldo Maurino (Fds) ha convocato una riunione urgente sul tema per giovedì prossimo.

Ma la tensione nel palazzo è palpabile ed anche le maestre precarie e i sindacati sono in agitazione.

Gli assessori Franco Moxedano (Personale) e Annamaria Palmieri (Istruzione) saranno nella Capitale nei pros-



● Il sindaco Luigi de Magistris. In alto, l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri

simi giorni per incontrare i responsabili del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Funzione Pubblica, che hanno dato lo stop al concorso per 370 maestre comunali, rivelato ieri dal "Roma". Secondo il ministero, infatti, il piano assunzioni per il settore edu-

*Le educatrici: siamo deluse
I sindacati: subito un tavolo
L'Ente: «La refezione partirà
il primo ottobre. Nessun ritardo»*

cattivo preparato dal Comune di Napoli violerebbe la norma. Il Viminale censura la scelta di separare il concorso interno per la stabilizzazione delle precarie, da tenere già questo mese, da quello esterno, da bandire nel 2015-2016. E, soprattutto, contesta il budget messo a disposizione dall'amministrazione di Magistris: 5,5 milioni di euro, su una dotazione complessiva di 6,5 milioni per il 2014. Cifra che

viola la circolare 5/2013 della Funzione Pubblica che pone il vincolo di non superare per ciascun anno la misura del 50% delle risorse disponibili per fare assunzioni.

La soluzione allo studio dei tecnici comunali, ora, è di rinviare il concorso interno al 2015, facendolo coincidere con quello esterno, aumentando, quindi le risorse.

Cresce, intanto, la preoccupazione delle maestre. «Siamo deluse e spaesate - raccontano le insegnanti del Comitato Storico delle precarie -. Avevamo riposto molte speranze nella stabilizzazione, dopo anni di sacrifici a sostegno dell'istruzione per tanti bimbi napoletani. Adesso ci sembrava di vedere uno spiraglio di serenità e invece è arrivato l'ennesimo stop. Ma abbiamo fiducia nell'amministrazione comunale che finora non ci ha deluso».

Mentre Francesca Pinto (Cgil-Fp) chiede all'amministrazione un incontro immediato sulla nota del Viminale.

COMUNE/1

Stangata sulla refezione fino a 20 euro in più al mese salvate le fasce deboli

PER le famiglie con redditi medio-alti la mensa scolastica costerà di più: aumenti da 6 a 20 euro al mese. Grazie alle fasce più deboli, niente incrementi per chi ha un reddito fino a 5 mila euro l'anno. E la novità è racchiusa in uno slogan: "paghi quanto mangi". Non si verserà più un fisso mensile, ma il contributo sarà legato ai pasti effettivamente consumati. Refezione, si cambia. Da quest'anno le fasce in cui sono racchiusi i 38 mila nuclei familiari passano da 5 a 8: un modo - spiegano gli uffici comunali - "per ridurre le disparità tra coloro che percepiscono redditi al limite delle fasce". Soprattutto perché la stangata dal 2014 è imposta dalla legge: i cittadini finora coprivano solo il 24 per cento del servizio, una percentuale trop-

po bassa per un ente in predissesto, per questo il Comune è stato costretto a portare l'asticezza al 32 per cento. Ma per proteggere gli indigenti è stato predisposto un fondo di circa 4 milioni di euro, per cui chi ha una situazione economica (Isee) fino a 5 mila euro paga gli stessi soldi dello scorso anno: 5 euro al mese. Era proprio la richiesta avanzata dalla commissione Scuola presieduta da Arnaldo Maurino. Per i redditi superiori le tariffe s'impennano, anche se il Comune garantisce che il nuovo criterio di pagamento - "a pasto consumato - allevierà gli aumenti. E i 20 euro in più al mese previsti sulla carta si ridurranno al massimo a 10 euro. Perché i bambini non mangerebbero tutti i giorni. Intanto calcolando tutti i 5 pasti a settimana la fascia Isee

annuale tra 5 mila e 8750 euro pagherà 26 euro e non più 20 euro al mese. Per quella tra 8751 euro e 12500 euro, ci sono 10 euro in più: da 30 a 40 euro. Quattro euro di incremento, da 50 euro a 54, per un reddito tra i 12501 euro e i 16750 euro. Si passa da 50 euro a 60 euro per la fascia tra i 16751 euro ai 18750 euro. E quella che lo scorso anno era la soglia finale si sdoppia. Dai 18751 euro fino a 25750 euro pagherà 70 euro invece di 68 euro. E chi supera i 25751 euro al posto di 68 euro dovrà versare 90 euro: 22 euro in più. Ma "ben il 65 per cento delle famiglie - scrive l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri - si colloca nelle prime due fasce".

(a.g.)

Non si verserà più un fisso mensile ma il contributo sarà legato ai pasti che sono effettivamente consumati

Lo psicologo

Esposito: «Formazione carente e i presidi non hanno possibilità di intervenire»

«Partiamo da una premessa: la scuole elementari e medie italiane sono tra le migliori d'Europa. Si fa parla spesso male della scuola pubblica, ma a questi livelli noi non siamo messi male. Magari abbiamo qualche problema all'università, ma con le elementari e le materne mi sento di dire che il livello medio generale è davvero molto buono. C'è, invece, un problema di formazione dei docenti e di poteri del dirigente scolastico». Salvatore Esposito è psicoterapeuta infantile, è stato promotore dei primi Centri Socio Educativi comunali della Regione ed è autore di diverse pubblicazioni nell'ambito della psicologia scolastica. Sulla vicenda di Palma Campania, che ha portato all'arresto di tre maestre, accusate di maltrattamenti ai danni degli alunni, dice: «A volte diventa difficile intervenire sul disagio di una insegnante, anche se viene individuato».

Crede che la scuola italiana sia carente nella capacità di gestione di certi docenti?

«Abbiamo un ottimo sistema di scuole elementari e materne, ma abbiamo un problema della cosiddetta "formazione in servizio", quella che deve essere fatta ai docenti che già lavorano. C'è un gran bisogno di una formazione permanente e continua, che possa consentire di individuare anche eventuali disagi».

Una questione di monitoraggio della classe docente, insomma.

«Io la chiamerei supervisione. Questo compito spetterebbe al dirigente scolastico, ma purtroppo si tratta di una figura che ha oggettive difficoltà di intervento, non ha un reale potere di intervento».

Insomma, ha le mani legate?

Al contrario di altri settori del mondo del lavoro, anche pubblici, il dirigente scolastico ha minori possibilità di intervenire rapidamente quando, per esempio, si accorge che un docente vive un problema personale e magari ciò si riversa sul suo comportamento a scuola. Il dirigente scolastico oggi è visto sempre di più come un manager e sempre meno come un supervisore con poteri formativi.

Paradossalmente possiede una fragilità maggiore rispetto al passato, per cui anche se individua delle criticità poi non riesce ad intervenire».

Torniamo alla formazione degli insegnanti, dove sta il problema?

«Nel fatto che non è ancora continua, costante, permanente».

Da anni il mondo della scuola fa i conti con una precarietà lavorativa rilevante. Crede che il precariato finisca per indebolirli?

«Questo lo escluderei. Nella mia esperienza professionale ho incontrato insegnanti precari che mostravano un amore per il loro lavoro e per i bambini enorme»

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI SERVIRANNO A FINANZIARE 2 NUOVI ASILI NIDO, A BOSCOREALE PER 33 BAMBINI E A TORRE ANNUNZIATA PER 50 FANCIULLI. POTENZIATA LA LUDOTECA

Presentato il “Piano per la prima infanzia”, stanziati 1,5 milioni di euro

TORRE ANNUNZIATA. Ieri mattina, nella sala “D’Alessio-Visone” dell’Ufficio di Piano, in via Parini a Torre Annunziata, è stato presentato il “Piano per la prima infanzia” dell’Ambito sociale numero 30, di cui la cittadina oplontina è capofila, e di cui fanno parte anche Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. In totale, grazie ai fondi dell’Unione Europea, sono stati stanziati 1,5 milioni di euro (800mila in servizi, 700mila in lavori per la manutenzione ed il miglioramento delle strutture)

per azioni concrete di sostegno alle famiglie di bimbi, di età compresa fra i 3 ed i 36 mesi, residenti in zona. I fondi serviranno a finanziare la costruzione di 2 nuovi nidi d’infanzia. Il primo in via De Falco, a Boscoreale, che ad aprile 2015 accoglierà 33 bambini, il secondo proprio a Torre Annunziata, al piano terra di via Parini 78; per 50 nuovi posti disponibili. L’attuale Nido di via Poerio ospiterà i 25 attuali ed ulteriori 20 bimbi già a partire dal mese di aprile.

Anche la ludoteca per la prima infanzia passerà da 65 ad 85 bambini dai 6 ai 36 mesi. Una vera e propria rivoluzione nei servizi destinati alla prima infanzia nei Comuni dell’Ambito 30. A breve verrà pubblicato il bando per definire le graduatorie degli aventi diritto, mentre dal 15 settembre le attività dell’asilo nido comunale di Torre Annunziata “Il Batuffolo” partiranno regolarmente.

FRANCO

IL BANDO SU INTERNET**“NapoliCreattiva”, pronti 10 spazi ai giovani alla Mostra d’Oltremare**

NAPOLI. Sul sito www.comune.napoli.it, è on line un avviso pubblico per dare l’opportunità a 10 giovani creativi napoletani di avere uno spazio espositivo durante la terza edizione della fiera “NapoliCreattiva”. Dopo il grande successo ottenuto nel 2013, infatti, l’Assessorato ai Giovani, Creatività e Innovazione del Comune di Napoli insieme con Ente Fiera Promoberg, ha scelto di dare nuovamente la possibilità a 10 giovani creativi napoletani di esporre gratuitamente in fiera i propri lavori, offrendo così un’ottima occasione di visibilità in una vetrina raggiunta in soli tre giorni da più di 10.000 visitatori. Napoli Creattiva si terrà a Napoli, presso la Mostra d’Oltremare, dal 7 al 9 novembre, è una manifestazione dedicata al mondo delle Arti Manuali, dell’Hobbistica e del Bricolage. Le domande di partecipazione vanno inviate entro e non oltre le ore 14.00 di venerdì 17 ottobre 2014 all’indirizzo email creattiva@promoberg.it.

La vertenza Manifestazione davanti Palazzo San Giacomo

Edenlandia, i lavoratori: «Saga infinita»

Davide Cerbone

Forse neanche lui se l'aspettava così dura, questa scalata che sembra non finire mai. Mario Schiano, a capo dell'omonima ditta che dal 1923 costruisce biciclette a Frattaminore, da sei mesi tenta di rilevare Edenlandia. Ma quando sembra arrivata l'ultima curva, il traguardo puntualmente s'allontana.

Dopo la questione degli abusi edilizi, poi sanati, è lo stallo nel cda della Mostra d'Oltremare a congelare la trattativa per la firma del contratto di concessione, condizione imprescindibile per perfezionare l'acquisto e dare finalmente l'avvio ai lavori di ammodernamento del parco dei divertimenti fallito nel 2011. Mentre alla Mostra si sta lavorando per ricompattare l'assem-

blea intorno al presidente dimissionario Andrea Rea (il prossimo consiglio è convocato per martedì 9 settembre), Schiano, a capo di una cordata di imprenditori, scalpita. «Noi siamo pronti a fare la nostra parte. Siamo stati chiari e disponibili fin dall'inizio, non ci resta che aspettare», dice non senza tradire un certo comprensibile sconforto.

Dopo l'abbandono dell'imprenditore milanese Alfredo Villa, il timore di ritrovarsi ancora una volta col cerino in mano non è infondato. Proprio sulla scorta di questa preoccupazione, i 55 lavoratori in cassa integrazione hanno programmato tre sit-in. Il primo si è tenuto ieri mattina davanti a Palazzo San Giacomo, dove i dipendenti hanno chiesto un incontro urgente al sindaco de Magistris. Gli altri

sono programmati per la prossima settimana davanti alle sedi della giunta regionale e della Camera di Commercio, che a luglio aveva dato parere negativo all'approvazione del bilancio della Mostra, provocando le dimissioni di Rea. «Questo stallo può determinare il ritiro dell'unica offerta finora pervenuta fuori gara - lancia l'allarme Massimo Tagliatela, segretario generale della Uilcom Campania, il sindacato che conta più iscritti in Edenlandia - In questo caso, la curatela fallimentare non potrebbe far altro che chiudere con esito negativo la procedura e mettere in liquidazione il parco, svendendo tutto, licenziando i lavoratori e mettendo nel peggiore dei modi la parola fine a questa brutta pagina per la storia del lavoro nella nostra città».

Gianluca Daniele, segretario della Cgil Napoli, aggiunge: «Auspiamo in una presa di posizione netta da parte del Comune con la nomina di un commissario che possa consentire alle trattative di andare avanti». Schiano spera ancora: l'obiettivo è riaprire entro la primavera 2015, così da festeggiare degnamente i cinquant'anni di Edenlandia.

Affidamento bloccato dopo le dimissioni del presidente della Mostra

Caldoro, il tweet

«Terra dei Fuochi, stop ai roghi»

Bloccare i roghi e assicurare che il lavoro sulle bonifiche nella Terra dei Fuochi va avanti. Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, usa Twitter per fare il punto sulla Terra dei Fuochi, rispondendo all'appello delle associazioni di cittadini come quella di

Angelo Ferrillo. Il progetto che l'associazione «La Terra dei Fuochi» porta avanti, «Le sentinelle», secondo ambienti della Regione, è fattibile, ma richiede l'impegno di tutti i soggetti politici e istituzionali. «Il lavoro sulle bonifiche va avanti - scrive in un primo tweet - Va avanti il monitoraggio

sulla salute e sui prodotti». In un secondo tweet, il presidente scrive che «Bisogna bloccare i roghi» e annuncia di aver «scritto al prefetto di Napoli per lavorare insieme, con cittadini e volontari. Fondamentale il loro impegno».

Differenziata raccolta al via ai Quartieri

Valerio Iuliano

Raccolta differenziata, anno zero. Arriveranno dai Quartieri Spagnoli le novità più importanti sul fronte del prelievo dei rifiuti. E altre innovazioni riguarderanno anche Bagnoli e, nel giro di un mese, Posillipo. Il potenziamento della raccolta nelle zone già coinvolte, in tutto o in parte, dal prelievo porta a porta è il primo passo dell'amministrazione comunale per il rilancio della differenziata. Una mossa necessaria per cercare di raggiungere percentuali di raccolta più vicine, se non agli standard europei, almeno ai valori nazionali. La media napoletana dello scorso anno supera di poco il 20%. Un risultato a dir poco deludente, soprattutto nel confronto con il 43% del resto d'Italia. L'estensione del porta a porta - l'unico sistema redditizio, secondo molti addetti ai lavori - riguarderà i Quartieri spagnoli. Ovvero, l'area compresa tra Piazza Plebiscito e Via Montecalvario. In altre zone dei Quartieri, invece, la raccolta domiciliare è già in vigore dallo scorso autunno. «Siamo già pronti - spiega il vicesindaco Tommaso Sodano - e dobbiamo solo definire i dettagli entro la prossima settimana. Con l'estensione del sistema

completiamo il porta a porta ai Quartieri». La nuova raccolta domiciliare coinvolgerà 800 numeri civici e, in tutto, oltre 15mila residenti, cui si aggiungeranno gli esercizi commerciali. Gli spazi angusti hanno indotto il Comune e l'Asia a sperimentare un sistema inedito. Dinanzi ai portoni dei palazzi, ci saranno solo i contenitori per la raccolta dell'umido e, in alcuni casi, quelli per l'indifferenziato. «Per gli altri materiali - fanno sapere dalla municipalizzata - stiamo consegnando ai cittadini, all'interno dei kit, fasce adesive di colore viola, da applicare sulle buste contenenti multimateriale pesante, cioè plastica, vetro, alluminio, metalli. E le buste dovranno essere collocate dinanzi agli stabili, secondo il calendario di prelievo. Si tratta di un sistema utile per identificare i materiali pesanti. Anche la carta, qualora non vi siano già i contenitori, andrà nel multimateriale. Nel kit, c'è anche una biopattumiera per l'umido. La distribuzione è già iniziata».

300 kit al giorno vengono consegnati dal personale Asia ai residenti. Fino al 22 settembre, data di inizio della raccolta. Il sistema riguarderà anche i commercianti di Via Roma. I cambiamenti sulla differenziata coinvolgono anche la zona di Bagnoli, dove la raccolta ha fatto registrare una sorprendente battuta d'arresto negli ultimi

mesi. Dal 10 settembre prossimo, saranno distribuiti i nuovi calendari per il prelievo dei materiali. La novità principale risiederà nel fatto

che non ci saranno più tre lotti distinti per il conferimento - fonte di confusione per i residenti - bensì una sola zona, con un calendario unificato per tutti i bagnolesi. «Garantiamo la massima puntualità e pretendiamo il rispetto delle regole», è l'imperativo di Asia. Nuovi calendari saranno introdotti, a partire dal mese di ottobre, anche a Posillipo, uno dei quartieri maggiormente colpiti dalle lacune del sistema di raccolta differenziata. «Lo aggrediremo subito dopo Bagnoli», è il proclama dell'azienda, mentre i posillipini protestano per i sacchetti sparsi nei pressi dei contenitori. I problemi più gravi si registrano, infine, a Pianura, per i tanti cumuli di immondizia nelle strade e, soprattutto, per i frequenti sversamenti abusivi. Talmente numerosi, da richiedere l'utilizzo dei bobcat.

L'appuntamento**«Napoli Bike Festival» alla Mostra, tre giorni su due ruote****Emanuela Sorrentino**

Bicicletta che passione. Per gli amanti delle bici sono in programma tre giorni di eventi da non perdere con la terza edizione del Napoli Bike Festival che si svolgerà dal 12 al 14 settembre a Napoli. All'interno del parco urbano della Mostra d'Oltremare in programma il festival delle due ruote promosso dall'associazione Napoli Pedala, con il patrocinio del Comune di Napoli. L'evento, che lo scorso anno contò la partecipazione di diecimila visitatori, è coprodotto con la Mostra d'Oltremare ed in partenariato con Città della Scienza. Si parte il 12 settembre da piazza Bellini con il cicloaperitivo, in programma alle ore 18, per poi raggiungere in bici la Mostra d'Oltremare a Fuorigrotta.

Tema di questa edizione le rotte ciclabili e allora ecco che ci saranno anche bike tour dalla zona flegrea sino al Vesuvio. Su una superficie di oltre 60 ettari, con fulcro attorno al laghetto di Fasilli-

des della Mostra d'Oltremare, si susseguiranno tre giorni di eventi no stop: competizioni sportive (bike polo, urban challenge, gare giovanissimi), laboratori dall'arte della manutenzione della bicicletta, corsi di smontaggio bici, dimostrazione di bike jump, trail & pump track, approfondimenti su scienza e bicicletta, dibattiti, concerti. Non mancherà un'area interamente dedicata ai bambini con laboratori di lettura per i più piccoli, corsi per imparare ad andare in bici, teatro a pedali, ludoteca itinerante e bicaccia (caccia al tesoro in bici). Il parco sarà costellato da installazioni artistiche ed opere di land art frutto del concorso per Bicycle designers rivolto a giovani creativi. Spazio anche alla rinnovata collaborazione con Comicon e ad una mostra dedicata a Bici&Fumetti.

Special guests animeranno la tre giorni e poi nell'area "Bici in Mostra" i migliori professionisti tra rivenditori e produttori di biciclette a livello nazionale, offriranno la possibilità di provare tutti i

tipi di bici: muscolari, a pedalata assistita, tandem, monopattini, bici pieghevoli, cargo bike. Impegno sociale con una pedalata della legalità e poi grazie alla comunità dei writers si darà colore alla pista ciclabile cittadina. L'associazione culturale Econote e Napoli Pedala organizza inoltre il contest fotografico su Instagram #amolabici. Tema del contest è la mobilità sostenibile e l'amore per le due ruote che deve essere rappresentato con una foto che ritrae le due ruote. Per ricevere informazioni sul programma è possibile consultare il sito dell'associazione in continuo aggiornamento: www.napolibikefestival.it.

Il meeting

Eventi da non perdere in pista appassionati bambini e dilettanti

IL VERTICE

Tagli alle 10 municipalit 

“Ecco 500 mila per le spese”

Ma resta il malcontento

Dopo la protesta e l'incontro di ieri mattina a Palazzo San Giacomo tra amministrazione e presidenti di municipalit , arriva una delibera che assegner  a ciascun parlamentino 500 mila euro dai residui passivi dei mutui.

Ma la mossa giocata al tavolo dal sindaco Luigi de Magistris non ha convinto tutti i rappresentanti di quartiere. «Non sono soddisfatto perch  ogni volta ci ritroviamo a convincere il sindaco delle nostre necessit », dichiara Giorgio De Francesco (Pd), responsabile della circoscrizione Fuorigrotta-Bagnoli: «ci ha concesso 500 mila euro ma noi avevamo chiesto almeno un milione. Somme che per noi significano zero, con le emergenze che ogni giorno affrontiamo. Ci ha risposto che far  uno sfor-

zo ulteriore, ci ha rinviato alla settimana prossima, staremo a vedere. Aspettiamo i risultati dopo la delibera.   chiaro che se mi d  le deleghe mi deve dare pure i soldi».

Mastica amaro anche Armando Coppola, rappresentante pidiellino del quartiere San Lorenzo-Vicaria: «Aspettiamo che il sindaco faccia davvero ci  che ha promesso - spiega - e comunque anche se arrivano i 500 mila euro non ci risolvono i problemi. Quello che pi  conta, per noi, ovviamente oltre ai soldi,   un coordinamento migliore tra amministrazione centrale e i nostri uffici. Serve una cabina di regia che organizzi meglio le attivit  che ci competono». Uno dei problemi segnalati riguarda il Cuag (Centro unico per le gare). All'ufficio comunale

spetta il compito di occuparsi delle gare anche per le 10 municipalit . Procedura in atto dal 2006 che allunga i tempi e spesso si rivela inefficace per i quartieri. «Ci vogliono 2-3 mesi di preavviso - si lamenta Giuliana Di Sarno (Idv) al timone della municipalit  Stella-San Carlo all'Arena - cos  passano 6 mesi e anche 1 anno per riparare una buca. Chiediamo di bandire le gare all'interno, dobbiamo occuparcene noi». Pi  conciliante Francesco Chirico (Avvocata-Montecalvario): «Sembra che ci sia l'opportunit  di migliorare i rapporti tra municipalit  e amministrazione centrale - afferma - ci incontreremo di nuovo la prossima settimana per stabilire modi e tempi di un cambiamento che pu  essere positivo per tutti noi». I quartie-

ri chiedono competenza esclusiva nella gestione della manutenzione delle scuole e in altri settori, soprattutto in vista della citt  metropolitana che potrebbe trasferire molte delle incombenze dell'amministrazione centrale proprio ai parlamentini. «Riguardo ai 500 mila euro non arrivati - conclude Chirico - c'  stato un errore. Non ci hanno mandato nessuna comunicazione. Solo oggi (ieri, ndr) abbiamo appreso di una delibera, come invece era stato fatto l'anno scorso».

(tiz.co.)

Incontro tra i presidenti dei parlamentini e il sindaco: «Sono pochi soldi per le emergenze»

Campania, tanti centri autorizzati ma attese ancora troppo lunghe

Lo scenario

Rischio «viaggi della speranza» i pazienti: vorremmo un figlio ma evitando di dover partire

Davide Cerbone

Per chi vorrebbe un figlio, ma nella natura non trova un alleato, la speranza rinasce in un ospedale poco fuori Firenze, l'Azienda universitaria ospedaliera Careggi. Con una fuga in avanti che s'infiltra in un vuoto normativo non ancora colmato dal Parlamento, la Toscana è diventata la terra promessa. Così, la patria della lingua italiana diventa anche quella delle coppie che non riescono a diventare mamma e papà. Molte vengono dalla Campania, una delle regioni più prolifiche d'Italia. Se dopo il via libera della conferenza delle Regioni, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Umbria e Veneto si stanno attrezzando per mettersi in scia, infatti, la regione del Sud prende tempo in attesa di una nuova normativa. «Muoversi in autonomia non è corretto», ha tagliato corto con poche ma sibilline parole Raffaele Calabrò, consulente del governatore Stefano Caldoro in materia di sanità. Per il resto, tutto tace. Il terreno è scivoloso, e la voglia di prendere posizione su un tema di coscienza che tocca equilibri delicati è prossima allo zero. Da Palazzo Santa Lu-

cia, sede della giunta regionale, fanno sapere soltanto che c'è tutta l'intenzione di

perseguire una linea unitaria in modo da evitare il Far West. Una frammentazione di posizioni che, dicono, sarebbe dannosa per tutti.

Intanto, al Careggi di Firenze la lista d'attesa aperta da metà agosto, conta già 184 prenotazioni. «Il 75 per cento viene da fuori regione, molti sono del Sud. E le telefonate continuano ad arrivare ogni giorno, le prime visite disponibili vengono fissate per febbraio», spiega il dottor Giovanni Squarci, a confermare che la nuova terra promessa è qui, nel reparto Maternità, al primo piano.

Eppure nelle cinque province della Campania sono oltre quaranta i centri per la Sterilità di Coppia e la Fisiopatologia della Riproduzione che praticano la fecondazione assistita. Certo, i prezzi non sono quel che si dice popolari: variano dai 4 ai 5 mila euro per trattamento, e il risultato non è garantito. Tutt'altro. «Le percentuali di riuscita si attestano intorno al 23-24 per cento, e questa cosa non viene spiegata abbastanza chiaramente. Chi promette di più, è in malafede e illude i pazienti», chiarisce il professor Giuseppe Nazzaro, responsabile del reparto di Patologia ostetrica al Cardarelli. «Una ventina di anni fa - ricorda - la fecondazione non era regolamentata. Si ri-

correva all'inseminazione artificiale classica, quella con la siringa, e l'eterologa si poteva fare tranquillamente. Era giusto così. Del resto, a differenza dell'utero in affitto, che comporta problemi enormi sul piano giuridico, qui non c'è nulla di strano. A Napoli - rammenta ancora il ginecologo - c'erano anche del seme in diversi laboratori, poi con la legge 40 è cambiato tutto. Certe normative, così come quella sull'aborto, nascono da compromessi con la Chiesa. A mio avviso si tratta di limitazioni stupide, tanto più che oggi i problemi di fertilità sono aumentati in misura esponenziale: le donne fanno figli in età avanzata e tra gli uomini lo stress, il fumo, l'alcol e le droghe hanno provocato un aumento dell'infertilità».

L'impegno, in ogni caso, è gravoso tanto sul piano economico che su quello psicologico. «I prezzi sono stabili, si è formato una sorta di cartello. L'introduzione del ticket potrebbe far abbassare le tariffe - prevede Nazzaro - Oggi, intanto, molti trovano più conveniente andare all'estero: in centinaia partono da qui per la Grecia o per la Spagna, dove l'eterologa si pratica da tempo. Io credo sia doveroso fermare questi viaggi della speranza: abbiamo centri ben attrezzati, la Campania sarebbe pronta per cominciare subito, al-

meno per quanto riguarda i privati. Nel pubblico, certo, il discorso è diverso. Al Nord gli ospedali funzionano bene, qui i centri pubblici per la fecondazione sono pochi e questo implicherebbe liste di attesa lunghissime».

Ne sanno qualcosa Arianna e Marco, rispettivamente 32 e 35 anni, che abitano a Napoli, sono felicemente sposati da sei anni e da allora provano a diventare genitori. «Abbiamo sempre pensato che un figlio sarebbe stato il coronamento del nostro amore - dice lei - Finalmente, dopo aver girato per centri e medici, grazie alla fecondazione assistita sono rimasta incinta. La gravidanza è andata avanti bene fino all'ottavo mese, quando c'è stato un problema di coagulazione del sangue e ho perso il bambino». Da quel momento tragico è passato un anno, e adesso lo sconforto cede il passo alla voglia di ritentare. «Pensiamo anche all'eterologa, ma non vorremmo fare le valigie - dicono - È già abbastanza difficile senza doverci spostare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cardarelli
Nazzaro: certi accordi sono compromessi con la Chiesa

Le **i**nchieste del Mattino Il caso della 31enne di Portici morta dopo l'emorragia in una clinica di San Giorgio

Nascite a rischio nei mini-reparti

Parti sicuri solo in 15 ostetricie su 73. E terapia intensiva appena in 11 ospedali pubblici

Gerardo Ausiello

Su 32 case di cura private (quasi tutte accreditate) solo 4 sono dotate di terapia intensiva neonatale e appena 11 ospedali pubblici su 41. Se poi si guarda alla terapia intensiva per le madri (e in generale per gli adulti) si scopre che ne dispongono appena 4 cliniche e quasi esclusivamente gli ospedali della rete delle emergenze. È la drammatica fotografia

di un pezzo fondamentale dell'assistenza sanitaria, l'ostetricia e la ginecologia, in una regione dove ancora troppe donne muoiono per dare alla luce i propri bambini. L'ultimo caso nelle scorse ore, quello della 31enne di Portici Emilia Balido deceduta dopo 4 giorni di agonia, ma un mese fa si era consumata un'altra terribile tragedia. Sergio Crispino, presidente Aiop (cliniche private): nelle cli-

niche stessi rischi che nelle strutture pubbliche.

> A pag. 26

La sanità, il caso

Ostetricia, la giungla dei micro-reparti nascite sicure solo in 15 strutture su 73

Terapia intensiva in 11 ospedali pubblici e quattro cliniche private

Gerardo Ausiello

Su 32 case di cura private (quasi tutte accreditate) solo 4 sono dotate di terapia intensiva neonatale e appena 11 ospedali pubblici su 41. Se poi si guarda alla terapia intensiva per le madri (e in generale per gli adulti) si scopre che ne dispongono appena 4 cliniche e quasi esclusivamente gli ospedali della rete delle emergenze. È la drammatica fotografia di un pezzo fondamentale dell'assistenza sanitaria, l'ostetricia e la ginecologia, in una regione dove ancora troppe donne muoiono per dare alla luce i propri bambini. L'ultimo caso nelle scorse ore, quello della 31enne di Portici Emilia Balido deceduta dopo 4 giorni di agonia, ma un mese fa si era consumata un'altra terribile tragedia.

Com'è possibile? E cosa sta succedendo? Basta guardare le statistiche per rendersi conto che in Campania qualcosa non funziona. I riferimenti normativi nazionali, il regolamento Balduzzi prima e il patto della salute poi, parlano chiaro: la qualità delle prestazioni e la sicurezza

sia delle mamme che dei neonati sono direttamente proporzionali al volume delle attività. Significa, insomma, che solo nei plessi di grandi dimensioni, quelli che effettuano almeno mille parti all'anno, si corrono meno rischi. Il problema è che,

stando all'ultimo rapporto ufficiale (relativo al 2011) sulla natalità della regione, «le strutture con meno di 500 nati per anno sono quasi un terzo del totale (21 su 73), sono le più numerose tra quelle pubbliche ed assisto-

no l'11,2 per cento del totale dei nati, mentre quelle con un numero di nati per anno uguale o superiore a 1500 sono 4 ed assistono il 14,6 per cento di tutti i nati». Questo non significa che un piccolo presidio sia di per sé pericoloso. Ma è certamente meno attrezzato e, in caso di emergenza, non dispone di tutti gli stru-

menti in grado di salvare la vita alla madre o al piccolo.

La via d'uscita, suggeriscono gli esperti, c'è. Anche se non di facile attuazione. Per il privato si potrebbe stabilire un tetto minimo di parti come uno dei requisiti fondamentali per accedere all'accreditamento. Quanto al pubblico, invece, la sfida è procedere all'accorpamento di strutture improduttive per tentare di migliorare sicurezza ed assistenza. È, quest'ultima, la strada che la giunta Caldoro sta provando a percorrere da tre anni, ovvero da quando è stato approvato il piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale. Le difficoltà, però, non mancano e in certi casi i progetti di

Palazzo Santa Lucia hanno dovuto fare i conti con polemiche e proteste. Le levate di scudi si è verificata, ad esempio, di fronte alla decisione di disattivare il centro nascita dell'ospedale di Eboli, dove si davano alla luce meno di 500 bambini all'anno, per concentrare i parti nel vicino nosocomio di Battipaglia, che sfiora quota mille. Un altro caso oggetto di dibattito è stata la fusione tra i reparti di ostetricia dei presidi di Maddaloni e Marcanise così come è stato accompagnato da forti fibrillazioni il percorso di disattivazione del centro nascita dell'ospedale San Gennaro, nel cuore di Napoli. I plessi che invece soddisfano tutti i

requisiti fissati dai parametri nazionali si contano sulle dita di una mano. In primis il Policlinico della Federico II, che non fa ancora parte della rete delle emergenze anche a causa delle resistenze dei docenti universitari (i medici ospedalieri li chiamano «baroni» per il loro privilegi). L'unico vero reparto che funziona come quello di un normale ospedale è proprio il pronto soccorso ginecologico, attivo 24 ore su 24: ebbero il Policlinico federiciano effettua ogni anno oltre 2mila parti. L'altro Policlinico universitario, quello di piazza Miraglia, si ferma a 1300, il Cardarelli a mille. Uno sguardo alle altre province: a Caserta il San Seba-

stiano oscilla tra 700 e 800 nascite mentre ad Avellino e Benevento il Moscati ed il Rummo sfiorano i mille parti, 400 in meno del Ruggi di Salerno. Numeri significativi anche per alcune strutture private accreditate con il servizio sanitario regionale: in media quasi 2mila bambini vedono la luce alla clinica Malzoni in Irpinia e a Villa Betania, nel quartiere Ponticelli, oltre mille alla casa di cura Pineta Grande di Castelvolturno e a Villa dei Fiori, ad Acerra. In totale nel 2011 sono nati 57.619 bambini, di cui ben 35.365 con taglio cesareo. Sei su dieci. Una delle percentuali più alte d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove si nasce in Campania (C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.83.249.2 Fonte: Rapporto sulla natalità in Campania 2011



Strutture private di Terapia Intensiva neonatale

P.O.: Presidio ospedaliero
C.d.C. - Casa di cura

A.U.: Azienda universitaria
A.O.: Azienda Ospedaliera

*Strutture private provviste di terapia intensiva

STRUTTURE PUBBLICHE

A.O. Cardarelli - Napoli
A.O. G. Rummo - Benevento
A.O. S. G. Moscati Avellino
A.O. S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona - Salerno
A.O. San Sebastiano - Caserta
A.U. Policlinico Federico II - Napoli
A.U. Policlinico SUN - Napoli
P.O. - Torre Ann. - Boscorecase
P.O. A. Landolfi - Solofra
P.O. Amico G. Fazio - Mercato San Severino
P.O. Ave Gralla Pesa - Piedimonte Matese
P.O. Civile S. Giovanni di Dio - Frattagnocchie
P.O. Civile Umberto I - Nocera Inferiore
P.O. De Luca e Rossano - Vico Equense
P.O. G. Capellupi - Capri
P.O. Incarabili - Napoli Ovest
P.O. Maddaloni
P.O. Marcanise
P.O. Maria SS. Addolorata - Eboli
P.O. Rizzoli - Lacco Ameno
P.O. S. Gennaro - Napoli Ovest
P.O. S. Giovanni Bosco - Napoli Est
P.O. S. Giuliano - Giuliano in Campania
P.O. S. Leonardo - Castellammare di Stabia
P.O. S. Luca - Vallo della Lucania
P.O. S. Maria delle Grazie - Pozzuoli 806
P.O. S. Maria di Loreto Mare - Napoli Est
P.O. S. Maria Incoronata Dell'olmo - Cava di Tirreni
P.O. S. Paolo - Napoli Ovest
P.O. Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli - Benevento
P.O. SS. Annunziata - Napoli Est
P.O. Villa Malta - Sarno
Plesso Ospedaliero Immacolata - Sapi
Plesso Ospedaliero L. Curto - Polta
Presidio Ospedaliero - Ariano Irpino
Presidio Ospedaliero Mauro Scabato Scalfati - Scabati
Presidio Ospedaliero S. G. Moscati - Aversa
Presidio Ospedaliero S. Maria della Pietà - Nola
Presidio Ospedaliero San Rocco - Sessa Aurunca
Presidio P.O. S. Maria della Speranza - Battipaglia

	TOTALE NATI	% CESAREI
STRUTTURE PRIVATE		
C. di C. A. Grimaldi - San Giorgio a Cremano	892	79,1
C. di C. Internazionale Villa Benincà - Napoli	1.178	94,8
C. di C. La Madonna - San Gennaro Vesuviano	429	68,1
C. di C. M. Rosaria - Pempoli	1.147	74
C. di C. Madonna di Lourdes - Massa di Somma	1.347	75
C. di C. Malzoni - Agropoli	564	56
C. di C. Mediterranea - Napoli*	1.125	54,1
C. di C. Pineta Grande - Castelvolturno*	921	60,6
C. di C. S. Lucia - San Giuseppe Vesuviano	437	62,5
C. di C. S. M. La Bruna - Torre del Greco	606	80,2
C. di C. S. Michele - Piano di Sorrento	71	73,2
C. di C. S. Rita S.p.A. - Arripalita	278	68,3
C. di C. San Paolo - Aversa	652	84,4
C. di C. Santa Maria della Salute - S. M. Capua Vetere	529	69
C. di C. Santa Patrizia - Napoli	920	74,1
C. di C. Tasso - Napoli	779	81
C. di C. Torionella S.p.A. - Salerno	535	88
C. di C. Trusso - Ottaviano	628	81,1
C. di C. Villa Cirio - Napoli	1.035	92,9
C. di C. Villa dei Fiori - Mugnano di Napoli	259	84,7
C. di C. Villa dei Fiori - Acerra*	1.309	74,1
C. di C. Villa del Sole - Napoli	147	90,5
C. di C. Villa delle Margherite - Torre del Greco	68	80
C. di C. Villa delle Querce - Napoli	954	79,4
C. di C. Villa Malone - Villaricca	624	81,4
C. di C. Villa Stabia - Castellammare di Stabia	760	75,3
C. di Malzoni Villa dei Platani - Avellino	1.992	26,7
Casa di Cura Villa Fiorita S.p.A. - Capua	1.163	81,1
Clinica San Michele - Naflesioni*	650	68,5
Clinica Sanatrix - Napoli	1.323	84,3
Fondazione Evangelica Betania - Napoli	1.913	36,4
Ippocratica SpA Villa del Sole - Salerno	1.040	75,5
Villa del Sole - Caserta	820	79,9

Il manager: «Ma le case di cura non vanno demonizzate»

«Se morire in ospedale - anche a novant'anni - è un dramma, morire di parto è una tragedia elevata al quadrato e ogni ragionamento sugli standard assistenziali delle strutture sanitarie non può prescindere da questo presupposto condito solo e soltanto da strazio e dolore». Esordisce così, con un pensiero rivolto a Emilia e ai suoi cari, Sergio Crispino, presidente regionale dell'Aiop, l'associazione di categoria che rappresenta le 73 case di cura private che sul territorio regionale erogano prestazioni in nome e per conto del servizio sanitario nazionale.

Le Case di cura sono sicure?

«Direi proprio di sì. Abbiamo poli di eccellenza in molti campi e alcune strutture sono anche dotate di pronto soccorso medico e chirurgico e tutte, al pari del pubblico, di pronto soccorso ostetrico. Gli accreditamenti per il privato e per il pubblico richiedono un punto risveglio, personale specializzato, equipe specializzate ma non necessariamente la rianimazione per adulti né terapia intensiva neonatale che non è prevista neppure per le strutture che effettuano più di 1500 parti all'anno».

Nessun rischio dunque a partorire in Casa di cura?

«Non più di quelli che ci sono nelle strutture pubbliche, fatte salve le condizioni di rischio clinico che per questo richiedono ricoveri in strutture specifiche».

Gli standard di sicurezza sono rispettati?

«È una precondizione per operare. Gli standard sono molto alti, assicurati dal rispetto delle stringenti norme sugli accreditamenti che dettano i parametri di qualità relativi al personale e ai requisiti strutturali, strumentali richiesti dalle leggi».

Ma le Case di cura registrano un record di tagli cesarei chirurgici. Un fenomeno stigmatizzato dagli esperti.

«Si tratta di un fenomeno culturale prima che sanitario. Programmare la nascita è una scelta spesso delle partorienti. Nel caso specifico a quanto mi risulta il parto è avvenuto per via naturale».

Per questo non si registrano nascite in clinica nei fine settimana o nelle feste comandate?

«Non un'indicazione del medico ma una precisa richiesta delle donne. Allo stesso modo è frutto di un fenomeno culturale anche il dato che vede la Campania registrare un tasso netto di migrazione attiva verso le strutture

regionali solo nel campo della ginecologia e ostetricia a fronte di viaggi della speranza che fanno della Campania il maggior esportatore di pazienti d'Italia».

Come si spiega questo paradosso?

«Evidentemente le donne campane sparse per il Paese, per partorire preferiscono tornare nei luoghi di origine».

Il parto cesareo è più sicuro?

«Non sono un medico ma posso affermare che si tratta di una tecnica operatoria che ha le proprie indicazioni che vanno rispettate. Anzi come associazione di categoria abbiamo anche proposto di penalizzare le tariffe di rimborso relative ai parti chirurgici. Va anche ricordato che la natimortalità in Campania è ormai attestata su un numero di circa 160 decessi su 50 mila nati, ormai da tempo molto bassa dopo anni di record negativi».

Il presidente dell'Aiop:

«Nelle cliniche stessi rischi che nelle strutture pubbliche»

Il fenomeno

Tante donne campane scelgono di tornare nella regione per far nascere il proprio figlio

i forum del Mattino

La Campania all'Expo «L'agroalimentare è forte ma senza aiuti»

«Expo 2015, Campania forte ma non c'è coordinamento». Sull'agroalimentare, i produttori e la Regione a confronto in un forum che si è svolto ieri al Mattino. Pesano ancora in alcuni casi le paure per la Terra dei Fuochi.

> **Ausiello e Pignataro a pag. 10**



Il dibattito

«Expo 2015, Campania forte ma non c'è coordinamento»

Agroalimentare, i produttori e la Regione a confronto

I dirigenti dei consorzi e la politica per la prima volta insieme per il confronto

L'agroalimentare è l'unico settore insieme al turismo che registra il segno positivo in Campania e nel Sud, uno dei pochi in Italia. E sarà il food il protagonista del Made in Italy all'Expo 2015. Ma come si sta organizzando la nostra regione? C'è una cabina di regia? Pesa ancora l'immagine della vicenda della Terra dei Fuochi sulle nostre eccellenze? Per fare il punto abbiamo organizzato un Forum nella nostra sede con i presidenti dei Consorzi operanti nel settore, la Regione e alcuni imprenditori simbolo.

Antonio Lucisano, direttore Consorzio Mozzarella

«Le conseguenze della terra dei Fuochi ci sono eccome. Noi

chiudiamo in pareggio, ma confrontando il boom dell'export del Sud, il più forte dell'Europa, direi che abbiamo perso. Del resto abbiamo appena chiuso una vertenza con la catena Obikà che, pur usando la mozzarella dop, evitava di scrivere che si faceva a Caserta. Ancora oggi su Google quando si clicca mozzarella nella prima pagina, leggiamo scandali e truffe».

Stefano Auricchio, direttore Associazione Verace Pizza

«La ristorazione ha risentito della cattiva fama del territorio, ma per fortuna la pizza è un prodotto fortissimo che ha è riuscita ad uscire indenne. Il punto è tutto nella capacità di imporre il rispetto delle regole. O c'è o non c'è. E noi dobbiamo stare sempre dalla parte di chi si certifica e si sottopone ai controlli».

Nicola Matarazzo, direttore Consorzio Sannio Vini

«Il vino non ha risentito per nulla della crisi di terra dei Fuochi. Forse perché è da sempre uno dei prodotti più controllati e certificati. In particolare il Sannio si è ben organizzato ridisegnando le doc. Ma la vera sfida per rendere stabile questo trend è legarlo al territorio: fuori dalla Campania non si sa che i nostri sono i prodotti più controllati».

d'Italia».

Giuseppe Di Martino, presidente

**Consorzio
Pasta di
Gagnano**

«Anche la pasta non ha avuto danni, per fortuna. Io credo che il problema dell'Expo 2015 non sia tanto lo strascico di Terra dei Fuochi ma il fatto che il sistema Italia

arriva con un ritardo incredibile. Stiamo dimostrando di essere un Paese troppo piccolo per un evento così grande. Io stavo a quello di Shanghai e la differenza mi pare enorme. Io credo che dobbiamo concentrarci sui contenuti».

**Sabino Basso, presidente
Confindustria Campania**

«Il vero problema non è tanto la Terra dei Fuochi, quanto il clima di pessimismo che stiamo vivendo. Ci sentiamo un Paese inutile, incapace di guardare avanti e più a lungo. Io credo che ci si debba organizzare per sostenere in primo luogo la formazione in ogni settore. Un esempio di questo è la Scuola di Viticoltura ad Avellino con i professori Coppola e Moio. Poi i privati non devono aspettare: come Industriali abbiamo messo insieme i grandi marchi campani e insieme gestiremo un grande spazio ristorante con le nostre eccellenze. Se poi si avviano altre iniziative a noi fa sicuramente piacere partecipare e riunirci».

Antimo Caputo, Molino Caputo

«Beh, noi ci presentiamo con lo slogan "La farina di Napoli" e devo dire che ci sono mesi nei quali abbiamo tremato perché l'export pesa moltissimo nel nostro fatturato. Devo dire che la forza evocativa della nostra città è incredibile e inesauribile. Bisogna raccordarsi, uscire dalle torri di avorio, altrimenti la situazione può diventare grave. Io partecipo con piacere all'iniziativa di cui ha parlato Sabino, sono stato un po' in imbarazzo nel vedermi escluso da una iniziativa con fondi europei, perché non gradito dal committente Eataly, ma spero che questo serva ad evitare simili aberrazioni in futuro».

**Pasquale D'Acunzi, presidente del
Consorzio del San Marzano**

«C'è stato un duro attacco alle nostre produzioni perché siamo forti. Io lavoro quasi esclusivamente dall'estero e vi dico che cresce l'interesse verso il cibo del Sud. Contrariamente a quel che si crede,

noi siamo tra i produttori più controllati del mondo e non a caso, i giapponesi, che da sempre fanno analisi e controanalisi, sono i primi che chiedono adesso maggiori investimenti proprio a Caserta perché lì la qualità del pomodoro è giudicata superiore. Forse questa crisi di Terra dei Fuochi si può rivolgere a nostro favore da questo punto di vista».

**Daniela Nugnes, assessore
regionale all'Agricoltura**

«Poco fa ho ricevuto il messaggio di un imprenditore salernitano che mi chiedeva perché non figurassi tra i relatori ad un convegno promosso dal Consorzio di tutela, di cui però non ero a conoscenza. Per questo ritengo possa essere utile istituire un coordinamento tra tutti i soggetti in campo. Dobbiamo andare oltre, specie in vista dell'Expo su cui, sotto la spinta del ministero delle Politiche agricole e con il coinvolgimento di tutte le Regioni, l'Italia sta cercando di recuperare il ritardo accumulato. Noi come Campania abbiamo ottenuto di poter utilizzare il padiglione Lombardia, dove potremo organizzare convegni, manifestazioni ed esposizioni. Parleremo in particolare del Cilento, perché è il luogo che, più di altri, incarna e rappresenta la dieta mediterranea. Ma dobbiamo ripartire dalle sinergie, replicando il modello positivo adottato dai produttori di vini, che purtroppo manca per altri settori. Sulla Terra dei fuochi i numeri parlano chiaro: i prodotti ortofrutticoli in provincia di Caserta hanno avuto un incremento del 30%, per cui la bolla mediatica ha danneggiato quasi esclusivamente i piccoli produttori, di certo non la grande distribuzione, perché nell'immaginario collettivo nei supermercati c'è maggiore controllo. E poi il governo deve fare la sua parte. Sappiamo che l'emergenza ambientale riguarda solo il 2-3 per cento del territorio, ma mi aspetto che almeno un ettaro di bonifica venga fatto».

**Vito Amendolara, presidente
dell'Osservatorio regionale per la
dieta mediterranea**

«La sicurezza alimentare è un tema cruciale e sarà infatti uno degli aspetti centrali dell'Expo di Milano. Eppure, è un paradosso, l'Italia non ha una propria agenzia per la sicurezza alimentare. Nonostante questo, la Campania è una delle regioni più controllate. Qui abbiamo avuto ogni tipo di emergenza, dalla brucellosi alla Terra dei fuochi, ma le abbiamo superate, sono ormai alle nostre spalle. Il resto sono strumentalizzazioni, è solo una cortina fumogena. Sull'Expo sono

ottimista perché credo che molti di quelli che verranno in Italia per la manifestazione di Milano, faranno tappa anche nel nostro territorio. Come Osservatorio, stiamo organizzando una serie di iniziative proprio su questi temi: nei prossimi giorni partiranno i lavori per la costruzione di una mostra multimediale per raccontare la dieta mediterranea che, come contenitore itinerante, diventerà veicolo di conoscenza nei siti Unesco e nei musei della Campania; abbiamo inoltre avviato il progetto di educazione alimentare in centinaia di scuole della nostra regione, che durerà per l'intero anno scolastico e che coinvolgerà famiglie, studenti e professori; puntiamo poi a mettere in rete 500 ristoranti affinché si impegnino a presentare il menù della dieta mediterranea, certificato dai medici».

**Francesco Paolo Iannuzzi,
presidente Anci Campania e
dirigente regionale**

«La sfida è fare in modo che una buona parte dei circa 20 milioni di visitatori attesi nelle giornate finali dell'Expo venga anche in Campania. L'Ance sta lavorando in questa direzione, forte dell'azione dei 550 sindaci presenti in tutta la regione. Punteremo, in particolare, su alcune aree del territorio come Cilento, Terno e Monti Lattari, non foss'altro che per la specificità dei prodotti che offrono. La Terra dei fuochi? La Regione ha stanziato ingenti risorse affidandole a Sviluppo Campania. Questi fondi, che verranno gestiti dalla società in house di Palazzo Santa Lucia o assegnati direttamente alle singole aziende, dovranno essere utilizzati proprio per il marketing territoriale e per mostrare che i nostri prodotti sono sani, salubri e di ottima qualità. L'obiettivo è erogare materialmente tutti i finanziamenti entro il 31 dicembre di quest'anno».

Antimo Caputo

«Penso sia chiaro che andiamo verso una presenza parcellizzata, una cabina di regia può solo recuperare il ritardo ma certo non affrontare l'Expo come si dovrebbe. Auspico una organizzazione della disorganizzazione. Di più non

possiamo sperare».

Giuseppe Di Martino

«Dalla mia esperienza credo che i prodotti sono sempre più forti quando si legano ad un territorio. Noi ne abbiamo uno che, senza voler essere campanilisti, è sicuramente straordinario. La Campania non è un handicap, ma un punto di forza incredibile».

Pasquale D'Acunzi

«Poi c'è la pizza, che è un vero e proprio cargo di tutto l'agrolimentare. Cirio si inventò il treno tricolore con i primi prodotti in scatola premiati come migliore idea all'Expo di Parigi. Facciamo lavorare la creatività in questi mesi».

Nicola Matarazzo

«Vorrei però specificare una cosa: i consorzi fanno gli sforzi e si battono tra mille difficoltà. Non è giusto che enti pubblici vanifichino questi sforzi sostenendo manifestazioni organizzate su prodotti sui quali sono formati i consorzi. Il Sannio di questi mesi ne è un esempio con alcuni finanziamenti sul vino di cui noi non siamo proprio al corrente. Allora il punto è: o ci si crede oppure no. Stabiliamolo e poi stiamo tutti felici e contenti».

Mimmo Raimondo, presidente del Consorzio della Mozzarella

«Noi abbiamo l'esempio della Camera di Commercio di Salerno

che foraggia manifestazioni intorno al prodotto senza consultarci, di cui non so sinceramente capire il risultato economico, se non quello di qualche simpatica serata passata in piazza con fondi pubblici. Anche la Regione deve registrare meglio i suoi interventi, ci hanno criticato perché abbiamo chiesto a lavoratori tedeschi di fare le analisi e le abbiamo comunicate. Beh, perché la Regione ha tenuto nel cassetto le sue?»

Daniela Nugnes

«Mettiamo da parte polemiche e populismo. Anche i consorzi, quando si parla di marketing territoriale, hanno le loro responsabilità. Perché la Regione non acquista pagine di pubblicità sui giornali? Ma questo compito spetta soprattutto ai consorzi, che nella loro mission hanno le parole promozione e tutela. Si chiedono più fondi. Ma quando li stanziamo, non vengono spesi. Avevamo previsto un budget di 100mila euro

per i consorzi di tutela della mozzarella di bufala in vista dell'appuntamento di New York e ce li hanno rispediti indietro. Negli ultimi 30 anni sulla mozzarella si sarebbero potute fare tante cose e non sono state fatte. E allora, ribadisco, mettiamo da parte i campanilismi e lavoriamo tutti per far fronte ad una preoccupazione comune, ovvero favorire lo sviluppo del nostro territorio. Anche perché dobbiamo difenderci da continui attacchi che vengono dall'esterno e che spesso sono pretestuosi e strumentali. Penso ad esempio a quelli lanciati dal patron di Eataly, Oscar Farinetti, che è di fatto un leader della sinistra e che sulla Campania si è reso protagonista di gaffe impressionanti».

Giuseppe Di Martino

«Se mi posso permettere una sintesi, servono entrambe le cose. I dati chiesti ai tedeschi e quelli della regione, entrambi ben comunicati, magari anche sui social, un settore ancora trascurato sia dall'ente pubblico che dai privati».

DUE GIORNI AL VOMERO CON SCRITTORI E POETI

La libreria Loffredo ha chiuso? Ecco l'associazione "Leggere è"

Nasce al Vomero "Leggere è", l'associazione culturale di promozione e di diffusione del libro, che nasce dalla storica libreria Loffredo. Domani e domenica appuntamento in via Merliani, incrocio con via Scarlatti, per l'inaugurazione. Saranno presenti noti scrittori che si intratterranno con il pubblico, tra cui Antonella Cilento, Amedeo Colella, Maurizio de Giovanni, Silvio Perrella. Interverranno numerosi poeti con la lettura di loro versi. Una caccia al libro e un bookcrossing completeranno le giornate con l'augurio che i libri inizino un nuovo itinerario fra i lettori. Per saperne di più, consultare il sito www.leggereloffredo.it.

L'analisi

Città metropolitana come evitare il flop

Tullio D'Aponte

Ancor più d'ogni altro, il concetto cardine dell'imminente struttura metropolitana sarà dominato dalla centralità che vi assumeranno il principio dell'interconnessione e quello del coordinamento operoso dei processi d'innovazione territoriale. L'interazione virtuosa, ossia la distribuzione dei servizi più efficiente in risposta ai fabbisogni del territorio, rappresenta la principale "linea guida" cui riferirsi nella pianificazione ed esecuzione dei compiti che la legge assegna alla nuova formazione geopolitica. Inevitabilmente, affinché il modello metropolitano si costituisca virtuosamente, sarà necessario adottare strategie di "sistema". La prima questione, assolutamente ineludibile, è quella ambientale. Dai problemi

legati alla depurazione delle acque, alla bonifica di vasti ambiti, gravemente compromessi da sciagurate pratiche di cinico utilizzo illegale del territorio, all'insoluto problema dei rifiuti urbani e dei relativi modelli di smaltimento. Per certi versi, in particolare sul fronte della bonifica, si tratta d'interventi che, innanzitutto, il governo deve porre in essere, ma pur sempre sotto il controllo delle amministrazioni locali.

> Segue a pag. 34

Città metropolitana come evitare il flop

Tullio D'Aponte

Tuttavia, per altri versi, specialmente nei confronti di aree costiere, invasi per il deflusso delle acque, rete fognaria e depurazione degli scarichi, si tratta di emergenze da assumere a oggetto d'indispensabile attenzione per la pianificazione metropolitana. Si comprende così come mai, ormai, ancor più di prima, decidere se sia opportuno e necessario realizzare un impianto inceneritore per i rifiuti e stabilire dove ubicarlo, non possa riguardare un solo comune, semmai il più popoloso (e maggior produttore di rifiuti), perché il problema coinvolge la "geografia" di un servizio che deve essere gestito in funzione di area vasta. Non è con uno scontro "ideologico": differenziata come soluzione finale; ovvero incenerimento e connessa produzione d'energia da ricic-

clo. Bensì valutando correttamente, evitando iperboli concettuali, le "reali" proporzioni che la differenziata può, gradualmente, consentire. Ma sempre tenendo conto le esigenze di area vasta. Si comprenderà così, per intenderci, se abbia ancora senso, se resti valida l'ipotesi di Napoli Est e se di quella "soluzione" possa giovare o meno il versante vesuviano del territorio metropolitano. Ovvero se, in base alla pianificazione di settore, l'inceneritore sia o meno opportuno e, infine, la sua ubicazione funzionale alle esigenze del territorio da servire. Di analogo estrema evidenza, parimenti, si rivela il problema della mobilità. Che non riguarda solo la circolazione interna alle singole municipalità, bensì l'interconnessione di rete tra le stesse e la fluidità del sistema complessivo dei trasporti: nei confronti della stessa regione e del Pae-

se. Si è già detto, in altr'occasione, che abbiamo iniziato a prendere confidenza con il concetto di area metropolitana sin dagli inizi degli anni Novanta, quando, la 142/90, vide la luce. Di tempo ne è trascorso, la normativa si è adeguata ai tempi nuovi. Talune soluzioni convincono, tali altre meno; comunque sia ormai ci siamo. L'auspicio è che si abbondino la pratica delle vacue promesse, degli altisonanti pronunciamenti, delle immaginifiche visioni futuribili costruite sulla sabbia. Si comprenda, responsabilmente, che la "costituzione" metropolitana richiede intelligenze "innovative", che si misurano in termini di propensione alla compiutezza dei progetti. Coerenza e costanza delle decisioni. Ma, assolutamente, vigile, metodico controllo delle conseguenti realizzazioni. La posta in gioco è enorme. Non è solo in di-

scussione l'onore, la capacità di governare, il consenso nei confronti di una classe politica. Si tratta del nostro quotidiano, ma ancor più, del futuro dei nostri figli e nipoti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Vassallo, l'ora della verità

Amedeo Lepore

Angelo Vassallo non è morto invano. Basta osservare il sentimento di partecipazione nazionale a questo evento che si ripete ogni anno, con manifestazioni di grande slancio emotivo e di radicata comprensione della sua opera, della sua attività politica e amministrativa. La sua efferata uccisione, mentre rientrava a casa la sera del 5 settembre di 4 anni fa, è ancora rimasta senza spiegazione, nonostante il lavoro approfondito che le autorità inquirenti hanno condotto da allora. Vassallo è stato il sindaco di Pollica, un piccolo ma operoso comune del Cilento, tra collina e mare, conosciuto per le sue bellezze naturali e per l'azione meritoria del suo principale amministratore, che ha creato un vero e proprio modello di buone pratiche e di politica concretamente rivolta alla soluzione dei problemi. In questo modo, quel tratto di Cilento è riuscito a imporsi come una comunità in grado di svilupparsi in senso moderno, riuscendo a valorizzare un ambiente di raro valore e, al tempo stesso, a far crescere l'economia locale. Questo impegno è stato caratterizzato dalla capacità di riqualificare i borghi, le strade e i vecchi ruderi, di garantire la purezza del mare e l'igiene del territorio, di creare infrastrutture e servizi progrediti, di offrire ospitalità e occasioni di svago, di valo-

rizzare la gastronomia della dieta mediterranea, di far fiorire i mestieri più antichi, umili e utili - come il suo, quello di pescatore -, in sintesi, di guardare alla persona e alle sue esigenze come fattore di crescita equilibrata. Le difficoltà nelle comunicazioni e la lontananza dai centri più affollati, da condizione storica di svantaggio, si tramutava in un'occasione per una modalità originale di sviluppo, che faceva dell'impiego delle risorse pubbliche e dei fondi europei una fonte di forte propulsione economica e culturale di quei territori. Le cose, dopo la morte di Vassallo, che aveva percepito i segnali avversi e si batteva contro il rischio di un'involuzione, non sono rimaste le stesse. Quell'argine rappresentato da un'accorta, operosa e diuturna attività, dalla consapevolezza dei tempi e delle necessità di trasformazione della sua terra, appare incrinato: i dubbi e l'insicurezza determinati da una vicenda ancora oscura hanno aperto lo spazio a fenomeni di ripiegamento civile e di assimilazione alla situazione di declino e degrado del Mezzogiorno. Qualcuno arriva a dire della morte di Angelo "è successo". Quasi si fosse trattato di un fatto imponderabile, da collocare tra i ricordi più riposti e lontani, senza più interrogarsi sul perché sia successo e su chi abbia voluto spezzare quel cammino. Dalla grande partecipazione delle istituzioni e delle personalità po-

litiche ai funerali alla dimenticanza di chi dovrebbe aver colto l'insegnamento di Angelo Vassallo il confine è molto breve. Perciò, bisogna ricordare senza remissione e tornare a chiedere che sia fatta luce su quel crimine. Non solo per restituire serenità ai suoi familiari, ma anche per far crescere il nipotino, che porta il suo stesso nome, e le nuove generazioni, colpite da quel tragico delitto, nella certezza dei valori di uno Stato che ha capito la lezione di quella piccola, grande storia. Angelo Vassallo non era una persona semplice, si riconosceva un "brutto carattere", ma era un uomo tenace, legato alla sua terra. Angelo Vassallo amava Pollica e il Cilento, impegnava ogni minuto della sua vita nella ricerca di risultati che si potessero toccare, aveva un'idea chiara della politica come soluzione dei problemi e non come "politica politicante". Forse per questo è stato incompreso dai partiti, anche dal suo, quasi fosse un corpo estraneo, e i maggiori riconoscimenti li ha ricevuti solo dopo la sua morte. Forse per questo ha avuto detrattori in vita, che non sono diminuiti poi. A questo serve la verità. A restituire la comprensione di una vicenda grave della nostra Italia, del nostro Mezzogiorno. A ripartire anche lì, nel Cilento, dove Angelo Vassallo ha operato, per non vanificare la sua lungimirante dedizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA